

Linee d'intervento per la valorizzazione e la promozione del plurilinguismo al Marinelli

Premessa

Per quanto uno stereotipo di matrice ottocentesca porti a considerare il monolinguisimo come la condizione normale dei parlanti, il plurilinguismo rappresenta invece la situazione più diffusa. Ciò è senz'altro vero anche per una comunità fluida e composita come quella della nostra scuola. Se per plurilinguismo intendiamo la compresenza, con funzioni e livelli di abilità differenziati, di una pluralità di lingue, varietà e dialetti nella competenza comunicativa di un parlante, allora possiamo affermare che il plurilinguismo nella nostra comunità scolastica è una realtà di fatto. Limitandoci ai casi più frequenti, il repertorio linguistico degli studenti del Marinelli è infatti caratterizzato dalla presenza, oltre all'italiano, di altre lingue apprese ed utilizzate nel contesto familiare, come quella locale - il friulano - oppure un dialetto regionale o una delle cosiddette 'lingue d'immigrazione'. Quanto poi al curriculum scolastico, oltre all'approfondimento della conoscenza dell'italiano, allo sviluppo della competenza dell'inglese e, limitatamente alla comprensione della lingua scritta, allo studio del latino, gli studenti del Marinelli hanno anche la possibilità di apprendere una seconda lingua comunitaria come materia extracurricolare, opzione che risulta molto gradita all'utenza.

A fronte di questa realtà, e nonostante le sperimentazioni condotte nel campo della didattica del plurilinguismo da alcuni insegnanti nel corso degli ultimi anni, la pluralità di competenze linguistico-comunicative sia possedute sia in via di maturazione da parte degli allievi non sembra incontrare nella nostra scuola la dovuta considerazione a livello degli orientamenti pedagogico-didattici generali e, soprattutto, nella prassi didattica corrente. In particolare, si riscontrano una serie di criticità che rimandano tipicamente alla predominanza di una visione monolingvistica dell'educazione, quale quella che ha caratterizzato storicamente il sistema scolastico italiano. Con riferimento alle tendenze più appariscenti e diffuse, si può così notare che:

- l'approccio glottodidattico prevalente è di tipo settorializzato, ogni lingua viene infatti insegnata ed appresa sulla base di curricoli definiti indipendentemente gli uni dagli altri, curricoli che solo nel caso delle lingue comunitarie trovano nel *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* un riferimento istituzionale ormai consolidato, col risultato che nella prassi didattica non vengono sfruttate adeguatamente le potenzialità che un approccio integrato potrebbe fornire al sostegno ed alla maturazione del complesso delle abilità linguistico-comunicative degli studenti;
- le competenze linguistiche possedute dagli studenti non trovano adeguata considerazione né per quanto riguarda le lingue regionali apprese in famiglia (*in primis* il friulano) né, tantomeno, nel caso degli studenti stranieri che hanno appreso l'italiano come L2, la cui condizione di plurilingui corre il rischio di

essere percepita come un potenziale ostacolo al pieno raggiungimento degli obiettivi formativi del liceo;

- per quanto riguarda gli studenti che evidenziano *Bisogni Educativi Speciali* derivanti da una competenza non ancora adeguata della lingua italiana, la visione monolingua non solo tende a penalizzare tale condizione rispetto a quella degli studenti che hanno come lingua madre l'italiano, ma porta anche a trascurare le conoscenze, le abilità e le competenze veicolate dalla diversa lingua madre, instaurando una pericolosa equivalenza fra le difficoltà linguistiche nella L2, un supposto deficit negli apprendimenti di base e, più in generale, nelle abilità cognitive ritenute necessarie per il successo scolastico.

Una visione che dà adito a queste problematiche non permette quindi di valorizzare in modo adeguato le diversità linguistico-culturali di cui gli alunni sono portatori, non stimola la condivisione di un approccio integrato all'educazione linguistica e non mette a frutto tutte le potenzialità didattiche derivanti dal transfert cognitivo interlinguistico, modalità caratteristica della competenza plurilingue. Ciò vale anche per quanto riguarda il raggiungimento della padronanza della lingua italiana, obiettivo fondamentale dell'educazione scolastica in virtù della sua insostituibile funzione per la crescita intellettuale e per l'integrazione degli studenti. Di conseguenza, si può comprendere come un'educazione linguistica che non si faccia adeguatamente carico di tutti questi aspetti difficilmente possa sintonizzarsi virtuosamente con le direttive di politica linguistica promosse dal Consiglio d'Europa, che individuano nel plurilinguismo uno strumento fondamentale per l'integrazione e, allo stesso tempo, per la salvaguardia delle diversità culturali che caratterizzano il continente, al fine di migliorare la comprensione interculturale e la pacifica convivenza fra i popoli.

Linee d'intervento possibili, da realizzare in forma sperimentale e volontaria

Tale situazione spinge pertanto ad individuare una serie di linee di intervento per far diventare la valorizzazione e la promozione del plurilinguismo, a tutti gli effetti, un tratto qualificante dell'offerta formativa del Marinelli. Una presa di responsabilità in tal senso sembra oggi ancor più necessaria dal momento che si è conclusa l'esperienza dei corsi sperimentali bilingui, con il trasferimento ad altra sede degli insegnanti della seconda lingua comunitaria e la conseguente perdita di un patrimonio di esperienze e di professionalità che ha contribuito negli ultimi due decenni a rendere il Marinelli una scuola di riconosciuta eccellenza.

Di seguito si elencano pertanto, senza pretesa di esaustività, alcune azioni possibili ordinate in base al grado di complessità progettuale ed organizzativa e all'ampiezza delle risorse necessarie per la loro realizzazione. Le azioni proposte potrebbero così integrare le buone pratiche che continuano a caratterizzare l'offerta formativa del Marinelli, come le sperimentazioni didattiche, le attività ed i progetti nel campo del plurilinguismo e dell'educazione all'interculturalità, fra cui anche i tradizionali scambi di studenti e gli stage linguistici all'estero:

- 1) Raccogliere e diffondere i dati sulla diversità linguistica propria della nostra comunità scolastica
- 2) Partecipare agli eventi che a livello internazionale promuovono la diversità linguistica, come quelli che si tengono in occasione della Giornata Europea delle Lingue (26 settembre), istituita dal Consiglio d'Europa, e della Giornata Internazionale della Lingua Madre (21 febbraio), istituita dall'UNESCO
- 3) Diffondere l'utilizzo del *Portfolio europeo delle lingue*, partendo dalla (auto)biografia linguistica, in modo da far emergere e valorizzare il plurilinguismo che gli alunni derivano dal loro ambiente familiare
- 4) Sostenere e promuovere l'apprendimento della seconda lingua comunitaria, integrandolo il più possibile nella programmazione curricolare nell'arco dell'intero quinquennio
- 5) Estendere la pratica della certificazione linguistica a tutte le lingue insegnate nel liceo, compreso l'italiano come lingua straniera per gli studenti che hanno una diversa lingua madre
- 6) Riquilibrare l'apprendimento del latino come 'lingua d'Europa', enfatizzando da un lato il suo ruolo di lingua matrice dell'intero dominio romano e dall'altro quello di lingua di riferimento per le altre lingue europee, in particolar modo per quanto riguarda l'elaborazione del lessico intellettuale
- 7) Promuovere sia l'utilizzo della metodologia CLIL, che può essere adottata proficuamente per tutte le lingue implicate nelle presenti linee di intervento, sia la sperimentazione di attività didattiche condotte con il ricorso a più lingue, anche di carattere extracurricolare, con modalità formali ed informali, come suggerito nel *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*, che a sua volta approfondisce in chiave interculturale i contenuti del fondamentale *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*
- 8) Partecipare attivamente ad iniziative di ricerca-azione in merito alla promozione del plurilinguismo organizzate a livello regionale, nazionale ed internazionale, creando in tal modo occasioni di confronto di esperienze, di progetti e di sperimentazioni didattiche sul plurilinguismo
- 9) Organizzare all'interno dell'istituto attività di formazione ed aggiornamento sui fondamenti teorici e sulle metodologie didattiche riguardanti il plurilinguismo, rivolte ad insegnanti di materie linguistiche e non linguistiche
- 10) Includere nel piano dell'offerta formativa futuro della scuola anche l'insegnamento di una terza lingua comunitaria, a vantaggio degli studenti particolarmente motivati ad ampliare le loro abilità linguistico-comunicative